Solito ritornello: o.k. Genoa, Cesena e Foggia

Nuova prova d'orgoglio dei genoani (3-2)

Rossoblù in cattedra: «liquidato» il Varese

MARCATORI: Gentile (V) al 23' del primo tempo; Corradi (G) al 6', Bordon (G) al 19', Simoni (G) al 26' e Mascheroni (V) su rigore, al 34' del secondo tempo.
GENOA: Spalazzi 6; Manera 6, Rossetti 6 (dal 46' Listanti 5); Maselli 5, Benini 6, Garbarini 6; Scarrone 5, Bittolo 5, Bordon 7, Simoni 6, Corradi 7. (Dodicesimo Mancini).
VARESE: Della Corna 6; Andena 6, Valmassoi 6; Borghi 6, Gentile 6 (dal 60' Prato 6), Massimelli 6; Bonafè 5, Mascheroni 6, Fusaro 6, Marini 5, Gorin 6. (Dodicesimo Fabris).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 6.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 6 maggio

Grossa prova d'orgoglio del Genoa che è riuscito a rimettere in careggiata una partita avviatasi nel modo peggiore: a conclusione di un primo tempo quanto mai deludente i rossoblù erano infatti in svantaggio di una rete contro la svelta compagine varesina. Una ripresa giocata con eccezionale determinazione ha invece consentito ai genoani di pareggiare prima e di passare poi largamente in vantaggio.

Il Genoa accusa visibilmente la fatica di un campionato condotto in modo così brillane, e la manovra — a causa del notevole calo di rendimento dei suoi uomini migliori, da Maselli a Simoni, a Bittolo — non è più piacevole come in passato. Ma punti sull'orgoglio, i rossoblù riescono a sopperire con la volontà a questa attuale carenza di lucidità. Occorre ancora dire che nel primo tempo il Varese ha speso molto, profondendo tutte le energie per anticipare il gioco rossoblù, pagando quindi nella ripresa questo dispendio di forze

Tra le file varesine, poi, nel momento cruciale, è venuto a mancare Gentile, per un infortunio alla caviglia destra

La cronaca è quanto mai ricca di spunti, anche se i rossoblù dovevano faticare molto prima di riuscire ad ingranare: al 15' Maselli sciupava un buon suggerimento di Corradi, mentre la difesa genoana arginava con affanno le sfuriate degli attaccanti varesini ben lanciati in contropiede. E al 23' gli ospiti andavano a bersaglio: si lanciava sulla sinistra il libero Borghi che saltava Garbarini e quindi crossava al centro dove Fusaro poteva con tranquillità deviare di testa per l'accorrente Gentile il quale, ancora di testa, insaccava. Un minuto dopo Mascheroni mancava di un soffio una deviazione su preciso servizio di Gorin mentre i rossoblù rispondevano al 27' con Scarrone, per la verità quanto mai lento ed opaco, il cui cross veniva deviato di testa da Corradi costringendo Della Corna ad un difficile intervento a terra.

Lo stesso portiere varesino doveva poi alzare in angolo un colpo di testa di Bordon su calcio di punizione di Scarrone al 27'.

Nella ripresa la fisionomia del gioco mutava: Silvestri lasciava negli spogliatoi Rossetti che non era riuscito ad inserirsi bene nella manovra con Manera per il marcamento di Mascheroni e Gorin e presentava Listanti al centro, Corradi a destra, Bordon a sinistra. Iniziavano subito i rossoblù e al 4' Bordon veniva platealmente spinto alle spalle in area da Gentile, ma Ciacci lasciava correre. Due minuti dopo, tuttavia, i rossoblù pervenivano al pareggio. Era Bordon a scendere sulla sinistra e, dal fondo, a crossare di precisione per Corradi che, di testa, batteva Della Corna.

Al 13' Gentile si infortunava in uno scontro con Scarrone mentre, al 14', Manera colpiva la traversa con una staffilata su punizione da circa 30 metri. I rossoblù, ormai lanciati proseguivano nella loro azione e al 19' andavano in vantaggio: azione di Corradi sulla destra e cross che Listanti deviava leggermente per Bordon il quale entrava di forza nella difesa ospite e di testa insaccava: vane le proteste dei varesini per un presunto fallo del centravanti genoano.

Il Varese tentava qualche timida offensiva, come al 25', allorchè un errore di Garbarini per poco non causava grossi guai, ma ci pensava Simoni, un minuto dopo, a fugare ogni apprensione. Ricevuta la palla da Scarrone, ben oltre il limite dell'area, il capitano calciava direttamente a rete infilando a fil di palo sulla destra la porta varesina.

A questo punto, con il Genoa in vantaggio di 3 a 1, la gara sembrava conclusa: invece il Varese aveva ancora la forza di reagire e, al 34', per un fallo di Benini su Fusaro in area, l'arbitro concedeva il rigore che Mascheroni trasformava. L'ultimo brivido lo procuravano poi al 40' Maselli, anticipando di un soffio Fusaro in buona posizione e, su rovesciamento di fronte, Bittolo costringendo Della Corna a deviare in angolo

Sergio Veccia

Meritata e netta vittoria del Foggia (1-0)

Splendida rete di Morrone spaccia il «povero» Perugia

Numerose palle-gol sciupate dai pugliesi

MARCATORE: Morrone al 10' del primo tempo.
FOGGIA: Trentini 7; Valente 6, Colla 8; Pirazzini 6, Trinchero 6, Villa 6; Pavone 6, Del Neri 5, Rognoni 5, Morrone 7 (Zanolla non classificato), Braglia 4. N. 12 Giacinti.
PERUGIA: Grosso 8; Casati 6, Melgrati 6; Gobbi 6, Zana 6, Marcucci 5; Tinaglia 5, Lombardi 8, Innocenti 6, Morello 5, Parola 5 (Luppini). N. 12 Facchetti.
ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 6 maggio

Un Foggia sciupone e perditempo regola con un bellissimo gol di Morrone (uno dei migliori in campo) il pericolante Perugia. Il caldo improvviso di questi giorni si è fatto sentire nel corso della partita che ha visto la squadra foggiana mancare alcune grosse occasioni nel primo e nel secondo tempo, e limitarsi — una volta andata in vantaggio — a controllare la gara tra le ingiuste proteste del pubblico che avrebbe voluto maggiore impegno da parte dei suoi beniamini.

Ciò nonostante la squadra pugliese avrebbe potuto mettere a segno altri palloni giocati con maestria da Morrone e banalmente mancati, per la verità, grazie anche alla bravura del portiere perugino Grosso, da Braglia al 23' e al 24' del primo tempo che tutto solo si lasciava fermare in entrambe le occasioni dal portiere avversario accorso in uscita. Al 28' una grande occasione mancata: Morrone apre bene su Valente e gran botta del terzino il cui pallone sorvola di poco la traversa.

Nella ripresa è sempre il Foggia a menare la danza quando vuole: al 5' Morrone scende da tre quarti di campo, supera un paio di avversari, entra in area e a ridosso del portiere perugino, anzichè battere direttamente a rete, apre sull'accorrente Pavone liberissimo, ma Braglia ostacola il passagigo e l'azione pertanto sfuma tra le generali proteste del pubblico.

A queste occasioni clamorosamente sciupate dal Foggia, ha fatto riscontro un Perugia che ha cercato di freddare la partita con un gioco molto accorto a centrocampo, anche quando ha subìto il gol di Morrone, ciò al fine di limitare il passivo per conservare il quoziente reti e per tentare l'affondo al momento opportuno.

Ma alla bravura di Grosso che ha annullato l'evanescente Braglia, sull'altro fronte Trentini si conferma in ottima forma e compie una prodezza schiaffeggiando con una mano un insidiosissimo pallone oltre la mezz'ora del secondo tempo che stava infilandosi in rete per uno dei soliti e pericolosi alleggerimenti dei giocatori locali.

E' vero che il Foggia ha sempre controllato la gara e che l'uscita di Morrone (sostituito da Zanolla) avera in un certo senso limitato il gioco d'assieme, ma è pur vero che questa tattica del relax e del guizzo improvviso poteva fare qualche brutto scherzo. Il risultato comunque è stato bugiardo, anche se — va detto — il Perugia ha giocato discretamente nella seconda parte dell'incontro e ha tentato nel limite delle sue possibilità di tenere testa al Foggia. Archiviata la partita col Perugia l'allenatore Tomeatto sta già pensando al derby di domenica: il Foggia sarà di scena allo stadio della Vittoria dove affronterà il Bari.

Roberto Consiglio

Stentato successo (1-0) della Reggiana sullo scialbo Novara

Torna a segnare Zandoli

In una sola occasione gli ospiti hanno impegnato Boranga

MARCATORE: Zandoli (R) al 6' del s.t.
REGGIANA: Boranga 6; Marini 6, Malisan 7—; Vignando 6, Benincasa 6,5, Stefanello 6; Spagnolo 6+, Galletti 6,5, Zandoli 6+, Zanon 6+, Passalacqua 6. N. 12 Bartolini; n. 13 Donina.
NOVARA: Pinotti 6,5; Veschetti 6— (dal 15' del s.t. Giannini), Riva 5,5; Vivian 6, Zanutto 6, Depetrini 5,5; Navarrini 6,5, Carrera 6+, Baisi 5,5, Zaccarelli 6, Enzo 5+. N. 12 Petrovic.
ARBITRO: Busalacchi di Palermo 5,5.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 6 maggio

Zandoli torna ad assaporare la gioia del gol dopo una astinenza di ben quattro mesi, offrendo in tal modo alla Reggiana l'opportunità di superare il Novara, al termine di un incontro, tutto sommato, povero di contenuto tecnico, e vivacizzato solo nella seconda parte.

Il Novara, infatti, non è riuscito ad andare al di là di una prestazione di ordinaria amministrazione, basata sul controllo delle iniziative avversarie, mai capace di imporre all'incontro un tocco di personalità propria: in avanti l'unico, all'apparenza, capace di offrire qualche emozione con spunti positivi — Navarrini — se la doveva vedere con un grintoso Malisan, in grado di imbrigliarne le iniziative. In tal modo l'unico pallone di una certa pericolosità diretto verso la porta di Boranga rimaneva quello girato da Carrera dopo 5' e neutralizzato a terra in due tempi dal portiere.

La Reggiana, pur mantenendo l'iniziativa, non riusciva a dare ordine e continuità alla propria manovra anche per la prova invero sfocata dei propri avanti, invano sollecitati dai lanci di un puntuale Galletti: così Pinotti era impegnato in sole due occasioni, da Galletti e Malisan, al termine di due delle poche azioni lineari granata in questa parte, mentre al 37' Vivian respingeva sulla linea un insidioso angolo di Passalacqua.

Al 6' della ripresa la Reggiana passava in rantaggio: Galletti, dopo un palleggio al limite dell'area, serviva Zandoli che si districava bene in mezzo a tre avversari e infilava di precisione Pinotti, sull'accenno di uscita.

La partita si vivacizzava: il Novara, anche quando si spingeva in avanti con forza, non riusciva mai ad imbastire azioni di una qualche pericolosità, mentre la Reggiana aveva in contropiede numerose occasioni per raddoppiare grazie anche ad una notevole crescita di tono del rendimento dei suoi avanti, specie Spagnolo.

Occasioni sfumate per indecisioni (Spagnolo al 10' dopo una bellissima azione personale di Zandoli) od errori di mira (Spagnolo al 17' e al 29') oppure neutralizzati dal portiere Pinotti, su tiri ancora di Spagnolo al 33' e di Vignando al 36'.

A. L. Cocconcelli

Vivamente contestati brianzoli e romagnoli (0-0)

Scandalo a Monza: si è giocato per non vincere

Il pubblico si è sentito giustamente beffato dall'indecoroso «tran tran»

MONZA: Cazzaniga 5; Leban 5, Colletta 5; Reali 5, Fontana 5, Pepe 5; Antonelli 5, Dehò 5 (all'inizio del secondo tempo subentra Tomeazzi), Bercellino 5, Fara 5, Ferrari 5. (12.mo: Ferioli).
CESENA: Mantovani 5; Ceccarelli 5, Ammoniaci 5; Frosio 5, Lanzi 5, Brignani 5; Catania 5, Scala 5, Braida 5, Orlandi 5, Pasqualini 5. (12.mo: Zamparo; 13.mo Valentini).
ARBITRO: Lattanzi Riccardo, di Roma, 6.
NOTE: Spettatori quasi 4 mila.

SERVIZIO

MONZA 6 maggio

Scandalosa esibizione di Monza e Cesena davanti al pubblico delle grosse occasioni: le due squadre avevano il comune obiettivo di non perdere e lo hanno perseguito, diligentemente dal loro punto di vista, con una determinazione ed una freddezza che rasentava il cinismo. Nelle rarissime occasioni in cui la palla si trovava, in virtù di carambole strane, a rimbalzare nei pressi di una delle due aree, notevole era l'impegno del «tiratore» di turno nel «telefonare» la traiettoria della conclusione a rete o dell'ultimo passaggio.

Una partita estremamente ragionata, quindi, e perfettamente «riuscita». Evidentemente un comportamento tanto utilitaristico ha avuto un riscontro disastroso sul piano dello spettacolo al punto da stimolare gli spettatori di entrambe le parti nella ricerca delle più svariate forme di contestazione.

La volontà di riscattare la scoppola di Ascoli per i brianzoli e l'orgoglio di ben figurare davanti ad Invernizzi (presente in tribuna d'onore) possibile allenatore per i cesenati sono stati messi da parte, sin dal fischio d'avvio: non c'era spazio, insomma, per i sentimenti. E il fatto di essere ormai quasi giunti alle ultime battute di un campionato massacrante, come quello di serie B, ha fatto il resto.

Veniamo, dunque, alla cronaca... delle contestazioni. Primo tempo: verso la mezza ora il pubblico, che temeva forse un certame sottotono, ma non poteva immaginare il grado, fischia e urla in modo molto sonoro all'indirizzo dei giocatori. «Buffoni, buffoni» e «Fuori i soldi». Al 34', da oltre 40 metri, Pepe sferra lo unico tiro degno di nota, sbracciato in corner da Mantovani.

Secondo tempo: al 24' il pallone, finito in tribuna, è trattenuto dai tifosi eloquentemente; al 25', per placare gli animi, Bercellino calcia al volo da fuori area, di collo, e per poco non combina un guaio, mandando la palla a sbattere contro la traversa.

Al 30' la gente comincia a sfollare e lo stadio offre vuoti vistosi: la noia è veramente troppa. Fra quelli che resistono, un gruppo rinnova la protesta del pallone trattenuto, a 3 minuti dalla fine, che questa volta lo getta nel Villoresi. Gli unici brividi, al Sada, li hanno dati le radioline.

Claudio Bomaggi

MONZA-CESENA — Come nel recente Inter-Roma, anche al «Sada» gli gli spettatori hanno reagito al noioso spettacolo requisendo il pallone. Nella foto, Fontana e Fara cercano di convincere i «trafugatori» alla restituzione.

Facile per i siciliani

Secco 3-0 del Catania al Lecco

MARCATORI: Francesconi al 25' del primo tempo; Scarpa al 6' e al 30' della ripresa.
CATANIA: Muraro 6; Simonini 6, Ghedin 7 (dal 5' della ripresa Scarpa 7); Bernardis 5, Spanio 6, Montanari 6; Colombo 7, Volpato 5, D'Amato 6, Fogli 5, Francesconi 7. (N. 12 Rado).
LECCO: Casiraghi 5; Ratti 6, Botti 5; Gritti 6, Sacchi 6, Motta 5; Foglia 6, Zazzaro 6, Perego 6, Frank 6, Marchi 5. (N. 12 Meraviglia; n. 13 D'Ellera).
ARBITRO: Lattanzi, di Macerata 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 6 maggio

Brillante vittoria del Catania su un Lecco fin troppo remissivo, e che ha dato qualche cenno di risveglio quando ormai perdeva già per 3-0 ed i padroni di casa avevano allentato il ritmo del gioco.

I due punti conquistati oggi sul terreno del Cibali permettono ai catanesi di continuare ad inseguire il sogno della promozione, lottando ad armi pari con gli altri aspiranti in questa difficilissima fase finale del campionato cadetto.

Il Catania ha iniziato subito a grande velocità con lanci lunghi che hanno messo in difficoltà la difesa lecchese, ma ha stentato a trovare la via del goal. A sbloccare l'incontro è stato Francesconi, dopo 25 minuti dal via. La rete nasce da una serie di indecisioni della difesa del Lecco: Botti indugia sulla sinistra e anzichè lanciare preferisce passare indietro la palla al portiere Casiraghi che si trova in uscita; si intrufola fra i due, con un veloce guizzo, Colombo che ruba il tempo e la palla al portiere e rimette al centro verso l'accorrente Francesconi, il quale non ha difficoltà ad insaccare nella porta sguarnita.

Nella ripresa, il raddoppio giunge a dare fiducia al Catania, proprio immediatamente dopo l'uscita, per infortunio, di Ghedin ed a segnare è appunto Scarpa, l'uomo che lo sostituisce. Siamo al 6', Fogli va via sulla sinistra e scarica un forte tiro che Casiraghi è costretto a respingere a pugni chiusi; il pallone viene calciato al volo da Scarpa che si trova ben piazzato al limite dell'area e che insacca con un tiro forte e centrale.

Il Lecco stenta ad organizzare delle controffensive e si rende pericoloso solo al 17' con Zazzaro, il cui tiro è deviato in corner da Muraro. Si giunge così alla mezz'ora ed è il Catania a segnare ancora. Volpato lancia Scarpa, smarcato al centro dell'area lecchese ed il n. 13 rossoazzurro, dopo essersi ben aggiustata la palla, fa partire un tiro imparabile che si insacca alla destra del povero Casiraghi.

Agostino Sangiorgio

Catanzaro «remissivo» al Martelli (2-0)

Per il Mantova c'è ancora speranza

Determinante l'innesto, nella ripresa, di Jori, autore tra l'altro, del primo gol - Al 90' il raddoppio di Panizza

MARCATORI: Jori al 28' e Panizza al 45' del s.t.
MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertuolo 7, Leoncini 7; Onor 6, Roveta 6, Micheli 6; Repetto 6, Panizza 6, Viola 6, Caremi 6, Fotia 6 (dall'inizio del secondo tempo Jori 7). Dodicesimo: Recchi.
CATANZARO: Bandoni 6; Zuccheri 6, Panelli 6; Ferrari 7, Maldera 6, Monticolo 6; Spelta 6, Rizzo 7, Petrini 6, Pota 6, Braca 6. Dodicesimo: Di Carlo, tredicesimo: Bonfanti.
ARBITRO: Pieroni di Roma, 6.

NOTE: Cielo coperto, con una leggerissima pioggia verso la fine della partita. Spettori 6600, incasso quattro milioni 665.000 lire. Al 13' del s.t. Bonfanti sostituisce Spelta. Angoli 8 a 4 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 6 maggio

Finalmente, un risultato pieno al «Martelli». La squadra di Foni ha raggiunto la vittoria dopo un primo tempo decisamente scialbo che niente di positivo lasciava prevedere. L'innesto di Jori, deciso dall'allenatore durante l'intervallo, ha dato più vivacità all'attacco e i padroni di casa si sono mossi con più scioltezza anche se, ad onor del vero, il Catanzaro non ha fatto niente per ottenere qualcosa di più.

Gli uomini di Leotta non avendo nient'altro da chiedere al campionato si sono comportati con molta onestà ma anche con evidente «nonchalance», dando nella sostanza una mano al Mantova che dei due punti aveva assoluto bisogno.

Anche l'arbitro Pieroni, pur non influendo per niente sul risultato, è sembrato «commossso» dalla classifica di Micheli e compagni e ha dato l'impressione di favorire i padroni di casa soprattutto nelle punizioni sui falli.

Adesso, il Mantova è sempre penultimo, ma ha migliorato la sua posizione accorciando le distanze con le squadre rivali (specie Perugia e Reggina) e se la salvezza appare ancora problematica pur tuttavia non si presenta ancora impossibile.

Quello che continua però a mancare ai biancorossi è un centrocampo autorevole (oggi il dinamismo di Leoncini è stato facilitato dalla posizione arretrata di Braca) e un attacco in grado di segnare perchè, sempre agli effetti della salvezza, la differenza reti si presenterà determinante.

Gli spunti di cronaca si riferiscono soltanto ai gol.

Ventottesimo della ripresa: palla da Viola a Repetto che allunga sulla destra dove arriva Jori che in corsa batte Bandoni.

Allo scadere del tempo, scambio Viola-Panizza e palla in rete da parte della mezzala. E' il 2-0 ed è la fine dell'incontro.

Giorgio Frascati

Dopo mezz'ora vince il caldo (0-0)

Il Brescia strappa il pari all'Arezzo

AREZZO: Conti 6,5; Baiardo 6,5, Vergani 7; Bolognesi 7+, Tonani 6,5, Parolini 6,5; Neri 5, Barlassina 5,5, Graziani 6, Cucchi 5, Di Francesco 6 (n. 12 Arrigucci; n. 13: Pilone che è entrato al 22' del secondo tempo al posto di Neri).
BRESCIA: Galli 6,5; Gasperini 6, Cagni 6; Busi 6, Facchi 6, Fanti 6, Salvi 6,5; Del Favero 6,5, Marino 6, Inselvini 6, Gamba 6 (n. 12: Belotti; n. 13: Guerini; anche Guerini è entrato al 22' del secondo tempo al posto di Gamba.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 6 maggio

Arezzo-Brescia si è giocata per mezz'ora: poi a conti fatti il pareggio stava bene a ambedue le squadre ed esaurita la carica iniziale si è ceduto al caldo afoso e all'opportunismo così che lo scarso pubblico presente al Comunale ha improvvisato l'inno dei «Vagabondi» scaricando il dispetto per l'antipatica posizione di «gabbato» che a dirla francamente non piace a nessuno.

Ecco perchè gli stadi vengono disertati. Esaurito ogni interesse di classifica solo il bel gioco e l'impegno sono ancora le molle che portano gli sportivi allo stadio: se il gioco si sviluppa solo per onor di firma non c'è più interesse, diventa una questione interna fra le società con cui lo sportivo non ha niente a che vedere.

Detto questo ben poco rimane da aggiungere sulla partita noiosa e deprimente che veramente si era mossa con discreta carica agonistica tanto che già al 7' l'urlo del rigore si levava dallo stadio per un atterramento plateale di Barlassina ad opera di Cagni.

Al 22' sempre con l'Arezzo che si muoveva meglio e che cercava la via del gol il «rosso» Gasperini salvava sulla linea un bel tiro di Baiardo. Al 25' su punizione di Del Favero Gamba deviava con bravura sfiorando il palo della porta aretina e, sempre per il Brescia, al 32' Salvi si faceva applaudire per un bolide che si perdeva sul fondo. Poi scena muta fino al termine.

Stenio Cassai

Bruch nel disco miglior lancio della stagione

MALMOE (Svezia), 6 maggio

Il discobolo svedese Ricky Bruch ha scagliato l'attrezzo a metri 66 e 10 nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi oggi a Malmoe. Si tratta della migliore prestazione mondiale dell'anno.

Bruch, che conquistò alle olimpiadi di Monaco la medaglia di bronzo, è primatista mondiale della specialità insieme all'americano Silvester con mt. 68,40.

Foreman-Ellis titolo in palio?

PHOENIX (Arizona), 6 maggio

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, versione WBA, l'americano Jimmy Ellis, ha battuto per k.o. alla quinta ripresa il connazionale Reco Brooks.

Investito da una combinazione di sinistri e destri, Brooks ha piegato le ginocchia. Centrato da un sinistro è poi finito al tappeto.

Il manager di Ellis, Angelo Dundee, ha dichiarato che vi è una offerta di un milione di dollari per un eventuale combattimento, titolo in palio, tra il suo pupilo ed il campione del mondo della categoria George Foreman.

La partita è finita 0-0, ma...

Tre gol annullati in Reggina-Ascoli

REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 6, Sali 6; Bellotto 6, Raschi 6, Martella 6; Comini 7, Tamborini 6, Pulitelli 4 (dal 1' del s.t. Marmo 5), Landini 6, Filippi 7. (N. 12 Giusti).
ASCOLI: Masoni 6; Vezzoso 6, Legnaro 5; Colautti 7, Castoldi 7, Minigutti 5; Silva 6, Vivani 7, Bertarelli 5, Gola 6, Barbaresi 6 (dal 26' del s.t. Macciò n.c.). (N. 12 Chiavetta).
ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 6.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 6 maggio

La crisi della Reggina continua. I cambiamenti che il tecnico Mazzetti ha apportato non sono dunque valsi a rilanciare la compagine calabrese che da quattordici giornate non assapora la gioia della vittoria. Il punto raggranellato oggi può, comunque, essere classificato come guadagnato, se si pensa che l'energico arbitro Agnolin ha annullato nello spazio di diciotto minuti ben tre reti all'Ascoli.

Ciò è accaduto nel secondo tempo quando l'Ascoli ha cominciato a esplorare i dintorni dell'area di rigore della Reggina. Sono bastate alcune azioni appena decenti per mettere in crisi la retroguardia dei padroni di casa. Le conclusioni in questi casi sono state coronate da successo, ma in tutte Agnolin ha rilevato infrazioni al regolamento. Forse il secondo goal annullato, segnato da Silva su cross di Gola, poteva essere convalidato ma lo zelo con cui l'arbitro ha diretto la partita si è manifestato anche in questo caso: Agnolin ha infatti captato un fallo commesso su Sali e dunque marcatura annullata.

La partita aveva avuto un avvio molto vivace. La Reggina manovrava con azioni veloci cercando di contrastare gli avversari sul piano dell'anticipo. L'Ascoli in un primo tempo un po' frastornato cominciava ad organizzarsi meglio e lo slancio dei padroni di casa si morzava.

Nella ripresa le due squadre si rendevano protagoniste di azioni pericolose. Poi il tono della partita scadeva un po', anche a causa del caldo opprimente e l'Ascoli, che aveva speso meno energie della Reggina, si produceva in quelle azioni concluse con quelle reti annullate a Barbaresi su punizione e due volte a Silva su servizio di Gola. L'ultima occasione comunque era della Reggina, ma Marmo da posizione favorevole spediva sul fondo.

Gregorio Tito

Il Brindisi si è difeso bene (1-0)

Pozzato in vena: vince il Como

MARCATORE: Bellinazzi al 5' del secondo tempo.
COMO: Cipollini 6; Danova 6, Gamba 6; Gatti 6, Cattaneo II 7, Cerantola 7; Correnti 5, Maiani 6, Bellinazzi 6, Pozzato 8, Turini 6. 12.mo Mascella, 13.mo Luterani.
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 7, La Palma 6; Cantarelli 6, Papadopulo 5, Castelletti 6; Franzoni 7, Giannattasio 7 (dal 38' s.t. Renna), Cremaschi 6, Franzon 6, Boccolini 6. 12.mo Maschi.
ARBITRO: Celli di Trieste 7.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 6 maggio

Piacevole partita tra due squadre che nulla avevano da chiedere per la classifica, ormai al sicuro per quello che concerne la retrocessione e senza alcuna velleità per i primi posti.

Il Como voleva la vittoria e l'ha ottenuta con una migliore impostazione tattica facente perno soprattutto su un Pozzato in giornata. Le migliori cose si sono appunto avute per gli spunti a volte classici del centrocampista che è stato il perno su cui poggiavano tutti gli spunti degli attaccanti lariani.

La prima puntata offensiva è del Como: scambio Correnti-Pozzato finta sul difensore e gran tiro dal limite che esce a fil di montante. Risponde Sensibile per il Brindisi con un tiro a rete con leggera deviazione di Cerantola che Cipollini a stento riesce a bloccare. Al 20' punizione di Pozzato per Turini ostacolato da Sensibile, tiro fiacco che Di Vincenzo para. Al 30' Turini per Pozzato quindi a Bellinazzi girata al volo e la palla esce sul fondo.

Ripresa: il Como spinge sull'acceleratore e al 5' Pozzato ruba la palla a La Palma, crossa verso il centro, Di Vincenzo devia la palla sullo accorrente Bellinazzi che non perdona ed il Como è in vantaggio. Il Brindisi è pronto alla risposta e al 7' Cipollini è bravo a respingere due volte su tiri consecutivi da distanza ravvicinata di Giannattasio. Al 14' Pozzato per Turini, tiro devia un difensore, Di Vincenzo è pronto a parare. Al 37' punizione per il Brindisi: Franzoni al centro, Giannattasio gira di testa a rete e Cipollini si produce in una stupenda parata. I pugliesi non si danno per vinti ma il centrocampo lariano comanda il gioco e di contropiede porta ancora scompiglio nella retroguardia ospite.

Osvaldo Lombi

Bari al risparmio, via libera ai «cugini» (2-0)

Galli si fa espellere e il Taranto ne approfitta

MARCATORI: Romanzini al 3' e Majo al 43' del s.t.
TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 7 (dal 33' del s.t. Majo), Palanca 7; Reggiani 6, Campidonico 6, Romanzini 7; Panozzo 6, Aristei 6, Paina 5, Pelagalli 7, Lambrugo 7. N. 12 Baroncini.
BARI: Merciai 7; Generoso 6, Galli 5; Consonni 6, Spimi 6, Dalle Vedove 6; Marcolini 5, Sigarini 5, Casarsa 5, Butti 6, Florio 6 (dal 46' D'Angelo 5. N. 12 Colombo.
ARBITRO: Menicucci di Firenze 6.

NOTE: Spettatori 10 mila circa; calci d'angolo 16-1 per il Taranto. Al 47' è stato espulso Galli (B); al 63' è stato ammonito Reggiani (T).

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 6 maggio

Non c'era aria da derby oggi pomeriggio allo stadio Salinella di Taranto. Un po' la giornata decisamente estiva, un po' un Bari che non ha più nulla da chiedere al campionato e, per converso, un Taranto alla ricerca fin troppo disperata di punti, hanno fatto sì che il derby classico e più atteso della Puglia, «scadesse» ad un incontro di normale amministrazione. Anzi sia sul piano dell'agonismo che su quello della tecnica e del bel gioco, la partita è stata piuttosto scialba e con rari spunti di calcio-spettacolo. Testimonia questo il nostro taccuino che ha corso il serio rischio di rimanere in bianco. Ma non sono certo queste le considerazioni che possono interessare oggi la squadra di casa: imperativo — con i chiari di luna che corrono — è quello di conquistare punti. Quanti più possibili. Come, non importa.

Per quanto riguarda la squadra ospite in parte abbiamo già detto. Il Bari non ha interessi di classifica, ha quindi giocato — come dire — al risparmio, senza troppo impegno. La partita ha fatto vivere momenti di interesse e anche di emozione solo a tratti e quasi esclusivamente nel secondo tempo. E' stato infatti nella seconda parte della gara che sono accaduti gli episodi salienti. I due gol, l'espulsione di Galli del Bari (probabilmente per proteste nei confronti dell'arbitro) e l'ammonizione a Reggiani.

Subito dopo l'espulsione del terzino barese, avvenuta al 2', Lambrugo batte un calcio d'angolo. Una vera pennellata del piazzatissimo Romanzini che colpiva secco di testa mandando il pallone alle spalle di Merciai e colleghi.

A questo punto la gara ha vissuto i suoi momenti più vivaci. Al 9' il solito Lambrugo lancia bene Paina (oggi molto sotto tono) in area, ma il centravanti, solo, si gingilla troppo con la sfera mandando fuori. Al 17' si grida al gol per un bolide di Pelagalli da trenta metri, ma Merciai vola all'incrocio dei pali e para. Lo stesso Merciai si ripete al 3', quando respinge in angolo un forte ed insidiosissimo tiro ad effetto calciato da Lambrugo dallo spigolo sinistro dell'area di rigore.

Intanto la partita tornava a ripercorrere i binari che aveva intrapresi fin dal suo inizio. A questo contribuiva anche il Taranto che badava ad addormentare il gioco evidentemente pago del risultato di 1-0. Ma proprio allo scadere del secondo tempo, quando già gran parte del pubblico era fuori dallo stadio, è giunta la seconda rete.

Era Majo, subentrato a Biondi infortunatosi alla coscia destra, a firmarlo sfruttando egregiamente un passaggio smarcante di Reggiani. Nulla da fare per Merciai.

Giuseppe F. Mennella